

Blitz contro il clan Casamonica, giù 8 ville abusive a Roma

ROMA. Il blitz contro il clan dei Casamonica a Roma inizia alle prime luci dell'alba. Seicento vigili scendono in campo per quella che Virginia Raggi definisce «l'operazione più imponente contro la criminalità mai realizzata dai caschi bianchi»: lo sgombero e l'abbattimento di otto villette abusive, nel quadrante est della città. «È una giornata storica. Mettiamo fine a anni di illegalità e inviamo un segnale forte alla criminalità», rivendica la sindaca che segue di persona l'azione della polizia locale. A distanza di poche ore, sul posto, arriva anche il ministro dell'Interno Matteo Salvini che promette: «È un bel segnale per Roma, non è il primo e non sarà l'ultimo». In serata la visita anche del premier, Giuseppe Conte. «Oggi qui c'è lo Stato, che riconquista il territorio - dice -. Questo Governo è per la legalità e il rispetto delle regole, sempre al fianco delle amministrazioni che combattono l'abusivismo».

Circa quaranta le persone che complessivamente vengono sgomberate, tra loro anche alcuni minori. Nelle abitazioni - che si estendono su una superficie di circa 2000 mq in zona Quadraro, un po' isolate dal resto del quartiere - gli agenti trovano soffitti dipinti, tende dorate, statue di tigri o cavalli. Tutto sui toni dell'oro. Come pure le tende, i lampadari d'epoca, i candelabri e persino una culla. Ora la strada è tracciata: prima si porta via tutto e poi, subito comincerà la demolizione vera e propria, che potrebbe andare avanti per 30 giorni. La rabbia degli sgomberati in mattinata è palpabile: volano urla, insulti contro Raggi al suo arrivo, una donna getta della Coca Cola addosso ai giornalisti "rei" di voler riprendere il suo passaggio con le telecamere, un giovane urla: «Salvini e Raggi non ci hanno dato neanche un giorno di tempo!». Dopo aver trovato in uno degli appartamenti delle dosi di stupefacenti, i vigili fermano un uomo.

«Loro stamane pensavano che fosse una perquisizione. Qualcuno è rimasto di stucco», racconta il comandante del corpo Antonio Di Maggio. L'area in questione è soggetta a vincolo archeologico, paesaggistico e ferroviario e le prime contestazioni di abusivismo da parte del Comune risalgono al 1997. Prima dell'edificazione delle villette, avvenuta negli anni '70, nella stessa zona c'erano dei container. In una delle abitazioni, poi, nel luglio scorso, i carabinieri del Comando provinciale di Roma rintracciarono uno dei 37 arrestati della maxi operazione Gramigna contro il clan Casamonica.

«Alcune case avevano persino inglobato interi tratti dello storico acquedotto Felice. Quelle villette erano diventate il simbolo dell'illegalità e dell'impotenza di fronte alla malavita. Abbiamo cancellato soprattutto questo», afferma la sindaca. Che subito dopo rimarca: in passato «nessuno aveva avuto il coraggio di procedere. Probabilmente mancava la volontà politica». Il M5S plaude a più mani: dal presidente della commissione parlamentare antimafia Nicola Morra, che accompagna la prima cittadina al Quadraro, fino a Luigi Di Maio. Pure il Pd interviene per ringraziare i caschi bianchi.

Per l'associazione antimafie daSud «così vanno utilizzate le ruspe: non come strumento di negazione dei diritti, contro i migranti e i più deboli, ma come strumento reale di contrasto delle mafie sul territorio. Era ora».

Paola Lo Mele